

Le strategie per la sanità

FRONTE UNICO CON I PRIVATI

di **Emanuele Imperiali**

La Puglia qualche giorno fa è stata la prima regione italiana per accessi nelle terapie intensive in un solo giorno. La denuncia del direttore di Anestesia e Rianimazione 2 del Policlinico di Bari è impietosa: i due reparti ad hoc del Policlinico dispongono di 16 posti letto no Covid e 35 per pazienti Covid, al momento quasi tutti occupati. Ed è più o meno così anche per altri ospedali Covid pugliesi.

Sono giorni che la Regione ha infranto la soglia di rischio di occupazione dei posti letto per malati gravi, fissata dal ministero al 30%, toccando il 37% e anche il 39%. Certo, la situazione dovrebbe essere in via di miglioramento con l'entrata in funzione del nuovo ospedale alla Fiera del Levante, il cui costo è stato di 17 milioni e mezzo, ben 112 mila euro a posto letto. La soluzione più immediata all'emergenza l'avrebbero potuta offrire le cliniche e case di cura: i numeri della sanità privata in Puglia sono rilevanti, 218 le sole residenze per anziani, con un apporto in termini di posti letto pari a 3.700, in base a stime Aiop su scala regionale. Sono 3.062 i posti letto, di cui 2.338 nelle strutture pubbliche e 724 nelle private accreditate. L'associazione pugliese dell'ospitalità privata ha sempre detto di essere pronta a mettere a disposizione tutte le proprie strutture, per decongestionare gli ospedali pubblici e gestire pazienti anche complessi. Le cliniche private debbono diventare il luogo di ricovero di tutti i degenti affetti dalle altre patologie, liberando i reparti di terapia intensiva degli ospedali pubblici che si potrebbero così dedicare solo

ai malati da Covid. Nella prima fase della pandemia, quando il governo varò il Cura Italia, scrisse che le strutture private debbono mettere a disposizione il personale sanitario in servizio, i locali e le apparecchiature, arrivando perfino a prevedere che «la Protezione civile disponga la requisizione da soggetti pubblici o privati di presidi sanitari e medico-chirurgici e di beni mobili necessari per fronteggiare l'emergenza sanitaria». Norma ancora in vigore, peraltro già attuata in Lombardia e in Trentino Alto Adige proprio nella fase del lockdown, con l'unica differenza intervenuta da allora, che oggi c'è un commissario all'emergenza, Domenico Arcuri. La strada scelta in Lombardia è stata quella di accordi convenzionali.

I dati del rapporto **Gimbe** 2019 tratteggiano la situazione della salute pubblica in Italia: in dieci anni sono stati tagliati al sistema sanitario 37 miliardi di finanziamenti, per cui, con il 40% dei servizi erogato da strutture private, la nostra sanità è sempre meno pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%